

In conclusione dal secolo XIII al XIX si trovano moltissime concessioni di cittadinanza sempre deliberate dal Consiglio a favore solamente di persone nobili, di civil condizione, distinte per cariche, per impieghi, per scienze, per servizi militari. Si può quindi desumere che la base fondamentale di cui si servi il Consiglio nei tempi decorsi per ammettere taluno a cittadino di Torino era il giusto scopo di concorrere a riconoscere le virtù, il merito e le onerifiche qualità dimostrando il desiderio di avere nel seno di questa Metropoli così degne persone.

Vi sono a questo riguardo parecchi esempi in cui

il Consiglio accordò patenti di cittadinanza di *motu proprio* ad illustri personaggi.

Fra le concessioni di cittadinanza onoraria del Seicento ha richiamata particolarmente la mia attenzione quella relativa ad un famoso Architetto, al quale Torino ha dedicato anche una via.

Il Consiglio, «premessi che è dote particolare di questa augusta città di onorare non solo i nativi benemeriti, ma di riconoscere le virtù de' stranieri che si rendono più riguardevoli e graditi... fatto riflesso alle qualità più che singolari e sublimi del molto reverendo P. D. Guarino Guarini, modenese, Preposito di S. Lorenzo di questa città... Ingegnere della famosa Cappella del Santissimo Sudario... lo crea riceve ed elegge nel numero dei veri nativi originari e più graditi e cospicui cittadini». Le Patenti di cittadinanza portano la data del 22 maggio 1670.

Gli scopi cui tendevano gli individui non nativi di questa città, ma da qualche tempo in essa domiciliati, nel chiedere di essere nominati cittadini di Torino altri non erano, almeno per la maggiore parte di essi, se non di procurarsi con più facilità il mezzo per ottenere cariche ed impieghi ed in pari tempo di poter godere dei privilegi, franchigie, concessioni ed immunità di cui godevano i cittadini originari, a termini delle antiche concessioni cittadine.

Non risulta che il Consiglio comunale abbia preteso di far specificare da coloro che chiedevano la cittadinanza il motivo della richiesta nè la presentazione di documenti.

Sulla sola relazione dei Chiavari, i quali si presumeva avessero assunto le opportune informazioni, fu solito il Consiglio ad accogliere la domanda. Non figura alcuna deliberazione con cui sia stata negata la cittadinanza, il che conferma che i Chiavari si saranno astenuti dal proporre persone meno gradite al Consiglio.

GINO PASTORE

La Città di Torino

Contessa di Gugliasco, Signora di Beinasco

*Signor Maurizio Zumaglini Dottore in medicina
residente sig. Andrea, nativo di Benna provincia di
Biella, e residente in questa città da anni tre e più, si suppone
che meriti la nostra cittadinanza.*

*Per quanto informate Noi delle rare virtù e del talento
del detto sig. Dottore Maurizio Zumaglini, e di merito
e acquisto nell'arte medica, abbiamo con particolar cura
fatto per unanime seconda la proposizione dall'illustre
generale Consiglio dei sig. conti, Marcantonio, Moriconi,
e Decurione Chiavari col dichiarare il predetto signor
Maurizio Zumaglini iscritto fra i nostri Cittadini.*

*Speriamo che come tale goda liberamente e interamente
tutti i diritti, privilegi, prerogative, e immunità di cui go-
no legittimamente i veri e originari Torinesi.*

*Avendone pertanto spedito la presente lettera paten-
te sottoscritta in nome Nostro dal sig. Decurione Nostro
regolare, e munirsi la medesima del maggior sigillo
dal sig. Decurione Nostro Archivista.*

Fatto in Torino il 18 di gennaio 1833.

Per detta Illustrissima Città

*Decurione di Verde
Decurione Archivista*

*Il Decurione Segretario
A. Villanov*



Lettere patenti di concessione della cittadinanza torinese al Dottore di medicina Maurizio Zumaglini di Andrea, nativo di Benna, provincia di Biella; 18 gennaio 1833 (Pergamena con il sigillo della Città di Torino).